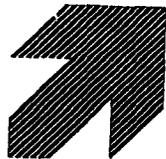
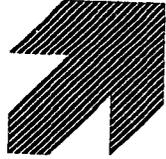


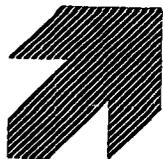
Borsa
+0,67
Indice
Mib 1200
(+20% dal
4-1-1988)



Lira
In recupero
nei confronti
di tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In ripresa
per i nuovi
interventi
(in Italia
1295,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Dopo-Reagan
Rockefeller:
«Aumentare
le tasse»**

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

SIENA. Giovanni Agnelli, David Rockefeller, Henry Kissinger, il professor Giovanni Sartori, Giulio Andreotti: questi, tra gli altri, gli autorevoli personaggi convocati dal Monte dei Paschi di Siena per fare il punto sull'America di Bush. Che cosa è emerso? Anzitutto che, grosso modo, Bush si muoverà a grandi linee sulla strada tracciata dal suo predecessore. Ma solo a grandi linee perché, alla fine dell'America non potrà continuare a sostenere i due deficit, quello federale e quello commerciale, che hanno reso così fragile la lunga fase di crescita e resa così instabile l'economia mondiale. Bisognerà aumentare le tasse - ha detto Rockefeller - nonostante gli impegni elettorali di Bush in senso contrario, in particolare le imposte sui beni di consumo (benzina, tabacco, eccetera). Si vuole correre ai ripari.

Ma che cosa è emerso di altro? Procediamo per punti. Rappresenti Est-Ovest. Agnelli ha detto, rispondendo in questo modo alle preoccupazioni americane: «Dobbiamo dire ai sovietici che siamo disposti a fare crediti e a trasferire tecnologia solo di fronte ad un preciso impegno in tema di riduzione delle spese militari». E Kissinger ha aggiunto: «Gli europei sono troppo sensibili alla suggestione di un'Europa dall'Atlantico agli Urali (il riferimento non è tanto alla famosa frase di De Gaulle, quanto alla «casa comune europea» evocata da Gorbaciov, ndr), lo non capisco - ha detto - se ci si rende conto che questo vorrebbe dire la finlandizzazione dell'Europa (cioè la neutralizzazione del vecchio continente e la crisi di rapporto con gli Usa, ndr)».

Ma torniamo all'elezione di Bush. Sia Sartori che altri hanno ricordato che il neoelettore, uomo culturalmente della costa Atlantica, costituisce un fatto positivo per l'Europa, nella misura in cui probabilmente tenderà di non allontanare ulteriormente le due sponde dell'Atlantico, concentrando la sua attenzione sul Pacifico, come presumibilmente avrebbe fatto Dukakis. Mercato unico europeo. Grande attenzione è stata prestata all'82, per le apprensioni che questa prospettiva suscita negli Usa. Agnelli ha detto agli americani: non preoccupatevi, tanto questo obiettivo si realizzerà molto più lentamente e parzialmente del previsto. E inoltre gli americani ci sono già dentro, come attori importanti dell'economia europea. Eppure, in un mondo che, come ha ricordato Kissinger, da bipolare sta diventando multipolare, non bisogna dimenticare il rischio della regionalizzazione dell'economia internazionale, cioè del crescere di «un'autarca per zone» (Andreotti), in grado di accentuare le tensioni economiche mondiali.

Lunedì riunione del direttivo

Aprirà una relazione di Del Turco
Poi dovrebbe essere nominata
una commissione di tre «saggi»

Una dichiarazione di Occhetto

«Pizzinato ha fatto un gesto
di grande dignità e coraggio
che gli fa onore»

La Cgil verso la successione

Attestati di stima a Pizzinato. Tra i quali quello del segretario comunista Occhetto. La Cgil, comunque, prepara la sua successione: lunedì il direttivo incaricherà tre saggi di sondare l'orientamento della confederazione sulla nomina di Trentin (che, sempre Occhetto definisce «un sindacalista di cui tutti conoscono i meriti»). L'operazione di cambio al «vertice» dovrebbe avvenire presto, forse anche in 15 giorni.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Attestati di stima. Che arrivano fino al «rimpianto». Ma anche la continuazione delle polemiche che, invece, col suo gesto avrebbero dovuto concludersi. Tutte queste cose riempiono il day-after, il giorno dopo le dimissioni di Pizzinato. Dimissioni (meglio: la «remissione del mandato») che hanno aperto l'«iter» che porterà alla successione. Si procederà così: lunedì si riunirà il comitato direttivo. Il relatore sarà il numero due della organizzazione, Ottaviano Del Turco. Parlerà della crisi della Cgil: crisi non solo di autorità del gruppo dirigente, ma crisi di strategia, di obiettivi, «crisi politica». Il massimo esponente socialista della Cgil ieri prima di lasciare Roma (come la stragrande maggioranza dei membri della segreteria, anche se sembra che sia un fatto

compito di sondare gli umori della confederazione sul nome del nuovo segretario. Non c'è nulla di certo, ma per la commissione si fanno i nomi di Luigi Agostini, neosegretario confederale, Aldo Giunti, per molti anni responsabile del pubblico impiego e Giuseppe Cova, segretario della Lombardia. Non è un mistero per nessuno, invece, che il candidato più autorevole a succedere a Pizzinato sia Bruno Trentin.

Fin qui la parte «burocratica» del day-after. Ma la giornata di ieri è stata caratterizzata soprattutto da interventi politici sul gesto compiuto da Pizzinato. Uno su tutti. Quello del segretario del Pci, Achille Occhetto. «Mi sembra - ha detto il massimo esponente di Botteghe Oscure - che Pizzinato abbia risolto un problema che è sorto all'interno della Cgil, con grande dignità e coraggio, che gli fanno onore». Antonio Pizzinato - è un po' questo il senso delle parole del segretario comunista durante una conferenza stampa dedicata a tutt'altro argomento - si è comportato come un dirigente veramente «democratico», cercando di facilitare una soluzione della crisi del sindacato confederale, nel pieno rispetto dell'au-

tonomia sindacale. Ancora, Occhetto ha detto di ricordarsi anche del Pizzinato «operaio della Borletti», che già allora mostrava di essere una delle menti più coscienti dell'impatto che lo sviluppo delle tecnologie avrebbero avuto col mondo del lavoro. E sul successore di Pizzinato? «Non credo - ha risposto Occhetto - che esista una sola candidatura e spetta in ogni caso al direttivo Cgil decidere. Posso tuttavia dare un giudizio su Bruno Trentin: è un dirigente di livello e di capacità indubbie. Cosa che del resto tutti conoscono».

Parole fuori dalla retorica che si usa in questi casi, anche quelle del presidente delle Acli, Giovanni Bianchi. Il dirigente dell'organizzazione cattolica ha scritto una lettera a Pizzinato per dirgli che, con le sue dimissioni che permetteranno una discussione aperta, «ha dato una ennesima lezione di stile. All'altezza del suo lungo impegno di militante». La lettera-dichiarazione ha anche un titolo, che chiarisce bene lo stato d'animo di Bianchi: «Quel militante di Sesto San Giovanni». Rimpianti, lo avevamo detto prima. Ma anche nuove polemiche, che, invece, Pizzinato voleva scongiurare. Così De Carlini toma

a chiedere le dimissioni di tutto il gruppo dirigente ma Bertinotti sembra di parere completamente opposto. E c'è anche un intervento di Luigi Agostini, segretario confederale che rivela come l'ultima riunione di segreteria Cgil sia stata movimentata: in quel-l'occasione lui ha chiesto che

prima si discutesse di linea, poi si facesse la «verifica» del gruppo dirigente. Infine, due cose, per dovere di cronaca: una nota della «Voce repubblicana» secondo la quale la crisi della Cgil è irreversibile, o giù di lì, e un documento di Dp che dà la colpa di tutto ai socialisti.



Antonio Pizzinato e Bruno Trentin

E dal sindacato milanese altri segnali di dissenso

Da grandi fabbriche di Sesto, da quadri intermedi e dirigenti della Camera del lavoro di Milano e delle categorie, comunisti e socialisti, segnali di insoddisfazione per come è precipitata la crisi della Cgil. Le richieste principali, che tutta la segreteria si presenta dimissionaria, che si apra una discussione politica complessiva. Nella Fiom i contrasti più accesi.

MILANO. Le dimissioni di Pizzinato hanno alzato di colpo la tensione tra gli uomini della Cgil nel sindacato e nelle grandi fabbriche milanesi: ai pronunciamenti apparsi sui giornali di ieri da parte della Marelli di Sesto e dell'Alfa di Arese si sono aggiunti quelli del coordinamento Falck e dei delegati

Deltasider, altre due fabbriche sestesi. In entrambi i casi i militanti della Fiom hanno inviato a Roma messaggi molto critici e preoccupati, che protestano innanzitutto per l'esclusione dal dibattito e per la scarsa chiarezza dei termini. Chiedono poi che al direttivo di lunedì, per evitare persona-

lismi e sacrifici di «capri espiatori», a fianco di Pizzinato si presenti dimissionaria l'intera segreteria nazionale.

Dagli apparati della Cgil milanese viene un comunicato firmato da quadri intermedi, segretari di zona, di categoria ma anche da segretari comprensoriali e regionali della Fiom, della Filis e della Filea, comunisti e socialisti. Anche questo comunicato respinge l'ipotesi di far risalire al solo Pizzinato la responsabilità della crisi e chiede che insieme alla questione degli uomini si apra una verifica politica: «È disonesto intellettualmente affermare che lo

scontro è frutto di personalismi, si tratta invece di scontro tra opinioni strategiche diverse». Non molto lontano il tono di una dichiarazione di due segretari della Camera del lavoro di Milano, che fanno seguito all'intervento del segretario generale Ghezzi. Per Galantucci e Luraghi, un comunista e un socialista «è assurdo e ingeneroso scaricare ogni responsabilità sul segretario quando i limiti di direzione e di mancanza di solidarietà si sono manifestati da molti mesi all'interno della segreteria nazionale», e anzi l'inadeguatezza è a tutti i livelli.

Ma il punto di tensione più elevato è forse proprio nella Fiom: alle dichiarazioni del segretario generale comprensoriale Cesare Moreschi «Questa rottura del costume lascerà un segno sulla pelle dei lavoratori. Non mi pare che le dimissioni di Pizzinato siano irrevocabili, toccherà al direttivo respingere o confermare. Adesso comunque non si discute solo il nuovo segretario, ma tutta la segreteria», si contrappongono quelle del segretario generale regionale Giampiero Castano: «Occorre fare il nuovo segretario in fretta, e la candidatura di Trentin è

nelle cose. Toccherà a lui fare proposte di linea e di uomini. Non vorrei che proprio chi ha parlato di golpe adesso si rendesse responsabile del proseguire della crisi e dell'indeterminatezza». Ma subito un altro membro della segreteria regionale, Augusto Rocchi, anche lui comunista, gli ha contrapposto a sua volta una dichiarazione accesa: «Se qualcuno al direttivo di lunedì pensa di ratificare le dimissioni senza una discussione politica complessiva, si tratterà di una forzatura così profonda del nostro costume che potrà portare a dimissioni in massa». □ S.R.R.

**Voli nazionali
soppressi
per scioperi
oggi e domani**



Week-end nero per chi vola oggi e domani (ma i disagi proseguiranno fino al 24). Il traffico aereo sarà ridimensionato a causa degli scioperi dei piloti aderenti alla Apl. Se oggi i disagi saranno ridotti (sono stati soppressi solo 8 voli) domenica la situazione dovrebbe peggiorare: i voli soppressi sono infatti 22. «Lo sciopero proclamato dall'associazione professionale piloti di linea Apl - informa un comunicato - interesserà prevalentemente i servizi di linea gestiti dalla compagnia Aii dal 19 al 24 novembre per 4 ore al giorno e per fasce orarie diverse ogni giorno». L'Alitalia comunica invece che tutti i propri servizi nazionali, internazionali, intercontinentali si svolgeranno regolarmente. L'Aii ha predisposto un programma di emergenza, diverso nei vari giorni, con cancellazioni e ritardi anche di collegamenti da/per le isole che non sono stati tutti assicurati dalla stessa Apl. Saranno comunicati i voli soppressi giorno per giorno quantificati in 22 cancellazioni per domenica 20 novembre per lo sciopero dalle ore 9 alle ore 13.

**Celebrati
con Cossiga
i 25 anni
dell'Enel**

appaiono strumentali alcune posizioni che finiscono poi per coniugarsi con interessi diversi». Lo ha affermato lo stesso ministro intervenuto ieri a Roma alle celebrazioni per i 25 anni dell'Enel, insieme al presidente dell'ente Franco Viezzoli. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Repubblica Cossiga e del Consiglio De Mita.

Il ministro dell'Industria Battaglia non riesce a spiegare le difficoltà che ancora si frappongono al varo del decreto sulla centrale di Montalto di Castro, «Le esigenze ambientaliste sono valide mentre invece posizioni che finiscono poi per coniugarsi con interessi diversi». Lo ha affermato lo stesso ministro intervenuto ieri a Roma alle celebrazioni per i 25 anni dell'Enel, insieme al presidente dell'ente Franco Viezzoli. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Repubblica Cossiga e del Consiglio De Mita.

**Il Pci propone
in Senato
la riforma
dei Federconsorzi**

di affrontare la competizione che si aprirà, a livello comunitario, nel 1992 e i processi di concentrazione e internazionalizzazione in atto anche in tale settore. Queste le proposte: introduzione nei Consorzi agrari di principi in tema di vita propria del movimento cooperativo; il riordino del patrimonio e delle risorse dell'organizzazione consortile, previo accertamento da parte di una commissione nominata dai ministri del Lavoro e dell'Agricoltura (che deve riferire al Parlamento).

Il gruppo comunista del Senato ha presentato una proposta di legge per la riforma della Federconsorzi e dei Consorzi agrari. Il progetto si propone di rendere il settore agro-alimentare italiano in condizione di affrontare la competizione che si aprirà, a livello comunitario, nel 1992 e i processi di concentrazione e internazionalizzazione in atto anche in tale settore. Queste le proposte: introduzione nei Consorzi agrari di principi in tema di vita propria del movimento cooperativo; il riordino del patrimonio e delle risorse dell'organizzazione consortile, previo accertamento da parte di una commissione nominata dai ministri del Lavoro e dell'Agricoltura (che deve riferire al Parlamento).

**Accordo fra Agip
e province
per il risparmio
energetico**

delle province iniziative per l'uso ottimale delle fonti energetiche, liquide e gassose, per la qualificazione e della domanda energetica, per la incentivazione dei servizi a tecnologia avanzata e per la attivazione di tutte le possibili sinergie in campo energetico ed ambientale.

Nel settore del risparmio energetico una convenzione è stata stipulata ieri a Roma tra l'Agip Servizi e l'Unione delle province d'Italia. L'accordo, di durata quinquennale, mira a promuovere nei confronti delle province iniziative per l'uso ottimale delle fonti energetiche, liquide e gassose, per la qualificazione e della domanda energetica, per la incentivazione dei servizi a tecnologia avanzata e per la attivazione di tutte le possibili sinergie in campo energetico ed ambientale.

**La Fiom
respinge
l'accordo
Confapi**

lavoratori del gruppo bresciano non intendono scendere a patti è quello degli aumenti salariali che l'azienda intende concedere solo se legati alle presenze individuali.

L'accordo sul mercato del lavoro con le piccole e medie imprese della Confapi, firmato da Cisl e Uil e rimesso dalla Cgil alla valutazione delle categorie, ha avuto ieri una prima risposta negativa da parte dei metalmeccanici. A meno che non cambino profondamente alcuni istituti quali l'apprendistato, che peggiora a giudizio della Fiom la normativa vigente, così come i contratti di formazione lavoro che consentirebbero le assunzioni addirittura al primo livello.

**Dura vertenza
nel gruppo
tessile bresciano
Niggeler-Küper**

lavoratori del gruppo bresciano non intendono scendere a patti è quello degli aumenti salariali che l'azienda intende concedere solo se legati alle presenze individuali.

Ormai da venti giorni i lavoratori del gruppo Niggeler-Küper scioperano per trenta minuti al giorno contro la rigidità dell'azienda su alcuni importanti aspetti del contratto integrativo. Il punto sul quale i lavoratori del gruppo bresciano non intendono scendere a patti è quello degli aumenti salariali che l'azienda intende concedere solo se legati alle presenze individuali.

FRANCO MARZOCCHI

**Iniziativa Cgil-Cisl-Uil a Reggio
Coordinamenti femminili
uniti per il Sud**

donne che devono avere pari opportunità lavorativa. Bisogna abbattere la doppia contraddizione per cui, grazie anche ai massicci processi di scolarizzazione femminile, c'è un accumulo nuovo di capacità nelle donne, ma non c'è il lavoro per loro; oppure, c'è il lavoro, ma intrecciato al disagio di doverlo vivere all'interno di una società in cui viene sempre concepito come lavoro per l'uomo. Da qui la possibilità e il bisogno di unificare gli sforzi di disoccupazione ed occupate in un unico obiettivo. «Serve - ha detto Celina Cesari - ripensare tutto il modo di fare sindacato nelle nostre regioni. Tutti gli strumenti, anche quelli legislativi, finalizzati all'occupazione nel Sud, si sono risolti in un fallimento; talvolta, hanno addirittura rafforzato potenti clientelari. Serve perciò una

riflessione nuova, tutta al femminile, per un intervento, anche legislativo, di qualità nuova». «Dobbiamo avere consapevolezza della nostra forza - ha concluso Maria Chiara Bisogni - c'è una crescita della realtà donna nel sindacato, un potenziale eccezionale di rinnovamento strategico perché spinge a ricongiungere sindacato e società. Non a caso mentre il sindacato trova difficoltà, l'iniziativa delle donne si dispiega con pienezza. Primo obiettivo è l'aggregazione per un movimento vasto rispetto alle scelte della Finanziaria proposta dal governo e per riunire le infinite vertenze e la stessa progettualità minima diffusa sul territorio, un fenomeno in crescita come dimostrano le decine di esperienze in atto da Napoli a Palermo, da Reggio Calabria alle Puglie». □ A.V.

**Un'assemblea a Milano giudica nel complesso negativi i risultati delle vertenze
Nasce un coordinamento nazionale per elaborare nuove proposte e scelte diverse**

Le donne Fiom «bocciano» i contratti

L'assemblea delle donne della Fiom boccia la stagione contrattuale in corso: troppo tiepide le rivendicazioni sulle pari opportunità, troppi passi indietro su straordinari, turni di notte, persino su diritti essenziali. Per rimontare la china istituiranno un Coordinamento nazionale che sottoporrà all'organizzazione proposte e scelte. Silenzio invece sulle dimissioni di Pizzinato.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Anche se l'ombra delle dimissioni del segretario generale aleggia sulla sala, percorre ogni intervento, ufficialmente le donne della Fiom riunite in assemblea nazionale non prendono posizione. «Non ci interessa la battaglia dei nomi. Noi vogliamo pesare sulle scelte ma siamo convinte che il contributo più serio è quello delle nostre proposte di contenuto. Misureremo il nuovo gruppo diri-

gente sulla sua sensibilità alle nostre proposte, non sulle collocazioni personali o di corrente». E così hanno deciso di mantenere il loro ordine del giorno: il giudizio sulla campagna contrattuale in corso e la costituzione del coordinamento nazionale di categoria. «Povertà di idee e di risultati, in più d'un caso veri e propri arretramenti, quindi un giudizio sulla contrattazione negativa». Maia Bigatti, segre-

taria della Fiom lombarda spiega questa valutazione severa: le pari opportunità sono state contrattate solo in sette casi su 1200 accordi in Lombardia, in 12 su 300 in Piemonte. Eppure era una linea di forza delle piattaforme. Ma c'è di peggio: sotto accusa anche in molti interventi è il contratto stipulato alla Zanussi, divenuto il simbolo dell'arretramento. Infatti il premio concordato escluderà gli assenti per malattia, maternità inclusa, andando a ferire proprio un valore essenziale della battaglia femminile.

Non va meglio nelle aziende d'avanguardia, quelle che allargano gli organici agli alti livelli, con tecnici e quadri altamente scolarizzati: per queste professioni si preferiscono nettamente gli uomini, benché il mercato del lavoro fornisca percentuali elevate di

donne con il titolo di studio. Un esempio viene dall'Italtel: qualche anno fa il rapporto di parità salariale donna-uomo era più alto di oggi, al 91%. Adesso, con l'automazione, hanno ridotto le donne delle catene e moltiplicato tecnici e ricercatori, in gran maggioranza maschi: l'indice è sceso così all'83%. Salario: in molte, troppe fabbriche la chiave adoperata per guadagnare salario è stata quella di concedere flessibilità sulle notti e sugli straordinari. Ed ecco la trincea che le donne Fiom apprestano, e sottoporrono quanto prima al comitato centrale della categoria: i turni di notte vanno evitati, a costo di accettare i sabati, e laddove fossero proprio essenziali vanno scambiati con forni aumenti salariali e riduzioni d'orario. Ma comunque la deroga alla legge che vieta il lavoro

notturno femminile potrà passare sempre e solo con un voto vincente delle donne coinvolte. Per fortuna non ci sono solo le sconfitte e gli arretramenti: nella vertenza in corso all'Olivetti si è riusciti a riunire in assemblea e a mobilitare le segretarie d'azienda, da sempre confinate in inquadramenti puramente esecutivi nonostante le loro mansioni, spesso sofisticate, di pubbliche relazioni e di gestione delle informazioni. Anche nella vertenza Italtel si porranno progetti di riorganizzazione del lavoro femminile. Ma tutto questo non basta certo a ribaltare il giudizio. Come superare questo clima complessivo di stallo? Anzitutto modificando gli atteggiamenti dentro la Fiom: le donne chiedono il rispetto delle rappresentanze nei Consigli di fab-

brica, così come rivendicano, dopo la conquista del 25% di presenza negli organismi della Fiom, una più evidente «visibilità», più autonomia e più peso. E individuano uno strumento, anche formale, per esercitare questo ruolo: nasce così dall'assemblea di ieri il Coordinamento nazionale delle donne Fiom. Sarà formato dalle rappresentanti dei coordinamenti comprensoriali e regionali, dalle donne del Comitato centrale, da alcune rappresentanti degli apparati, e da tutte le donne che rappresentano iniziative locali anche informali ma vere. Per che fare? Per studiare, proporre, sostenere politicamente punti di vista e soluzioni sui temi più scottanti: dall'orario alla valorizzazione dei lavori delle donne, dalle condizioni di lavoro alle rappresentanze, fino ai rapporti interpersonali.